

I BENEDETTINI PROBABILMENTE A S. PELLEGRINO E PADRE MARCIANTE CERTAMENTE AL CARMINE

I Padri Benedettini vogliono aprire una loro Casa nella Diocesi di Agrigento, e Padre Giuseppe Marciante è tornato al suo paese natio!

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Fin dall'inizio dei lavori di restauro dell'Eremo di S. Pellegrino si era pensato, a volte fantasticando, quale fosse il più appropriato fra i possibili riusi di quella splendida struttura monumentale riabilitata. Ed erano state fatte diverse ipotesi. Oggi a restauro ultimato, a lavori collaudati e con la fabbrica che fa bella mostra di sé anche da lontano, l'argomento è diventato di attualità. In verità un mio amico, che di restauro se ne intende, tempo fa mi aveva detto che il riutilizzo più adatto di quello spazio sarebbe stato quello di essere di nuovo abitato da monaci poiché, data l'aulicità del sito è, innanzitutto, luogo di ritiro spirituale e di preghiera. D'altronde come dargli torto. Solo che con la diminuzione delle vocazioni religiose in generale e anche con le recenti chiusure di diverse case religiose in Sicilia la cosa sembrava semplicemente utopistica.

E invece? Recentemente si è avuto notizia che dei Padri Benedettini siano venuti a Caltabellotta a visitare il paese e in particolare l'Eremo di S. Pellegrino nell'ipotesi non improbabile di aprirvi una loro sede.

Da informazioni avute dal mondo ecclesiastico la notizia risponde a verità. Pare che il tutto sia nato dalla volontà degli stessi Padri Benedettini di volere istituire una loro Casa in questa Diocesi espressa alla Curia Arcivescovile di Agrigento. La richiesta naturalmente è stata accolta favorevolmente da S.E. Don Franco Montenegro Arcivescovo Metropolita della città dei Templi. Ed è stata offerta loro la possibilità di scegliere fra tre posti diversi della provincia fra cui Caltabellotta. Pare che la loro scelta sembrerebbe propendere per l'Eremo di S. Pellegrino appena restaurato. Speriamo che la cosa si avveri!

Va detto subito che se i Benedettini scegliessero di venire a Caltabellotta per loro si tratterebbe di un ritorno. Anche se dopo parecchi secoli.

La loro sede era proprio la chiesa di S. Benedetto i cui ruderi si lasciano ancora ammirare a poche centinaia di metri ad ovest dell'abitato, in un luogo paesaggisticamente suggestivo, a ridosso dell'omonima zona archeolo-

gica ancora quasi tutta da studiare.

Nulla di certo si sa sulla sua fondazione, ma dell'antica struttura rimangono alcune rovine che si stagliano maestose nell'ambiente circostante. Verosimilmente fu fondata dai Normanni verso la fine dell'XI secolo, quando Ruggero per ingraziarsi il Papa di Roma fece costruire nel Meridione d'Italia tantissime chiese e conventi affidandoli a monaci di rito latino come i Benedettini.

Spesso in contrapposizione a conventi preesistenti di rito greco, come quello vicino di S. Pellegrino.

Dell'antico impianto della chiesa a tre navate rimangono soltanto la parete laterale, rivolta a nord, con le impronte degli antichi archi delle cappelle e la parete di fondo con l'arco absidale. I paramenti murari esistenti sono stati realizzati in gran parte con pietrame composto da elementi lapidei provenienti da antiche costruzioni ed è molto probabile che derivino in gran parte dai resti della vicinissima Triokala, città distrutta dai Romani al tempo della Prima Guerra Punica (264 - 241 a. C).

Molto conosciuto è il ruolo che i Benedettini svolsero in campo culturale: la loro Regola sintetizzata nelle semplici parole "ora et labora" imponeva, infatti, molte ore di studio e di meditazione. In passato furono molto occupati anche nel paziente lavoro di ricopiatura di testi antichi, non solo religiosi ma anche scientifici e letterari. Tra l'altro il loro elevato livello culturale e la loro capillare diffusione sul territorio indusse Carlo Magno ad affidare proprio ai Benedettini il compito di organizzare un sistema regolare di istruzione. Quindi il loro "ritorno" a Caltabellotta, oltre che auspicabile, potrebbe essere un fatto epocale per la rinascita della nostra cittadina.

Un'altra notizia importante che è circolata in questo periodo è quella riguardante la nomina del Canonico Don Giuseppe Marciante ad Arciprete di Caltabellotta, fino ad oggi operante presso la Parrocchia di S. Pietro alla Marina di Sciacca. Per quella città è sicuramente una grande perdita in quanto Don Giuseppe aveva preso in

mano la suddetta Parrocchia che sopravviveva a stento e l'ha fatta diventare una delle più frequentate della città. Ha messo su una corale polifonica molto apprezzata, un gruppo di Scout e tutta una serie di altre attività che hanno fatto avvicinare a quella chiesa gente di tante altre parrocchie e soprattutto un gran numero di professionisti.

Questa nomina interrompe nove anni di proficuo lavoro in una parrocchia particolare come quella della Marina che ha una utenza piuttosto variegata. C'è da augurarsi che il successore possa continuare la sua opera.

Per quanto concerne il suo arrivo a Caltabellotta, naturalmente sappiamo bene che è difficilissimo per chiunque essere "profeta in patria". Padre Marciante però ha il giusto spessore culturale, molta prudenza e una vasta esperienza accumulata in 38 anni di sacerdozio fra la comunità di Burgio, dove risiedette per ventotto anni e gli oltre nove anni nella complessa Parrocchia della Marina di Sciacca. Qui è stato apprezzatissimo da tutti in quanto si è messo fin da subito a fianco dei pescatori e della marineria tutta con l'intento di volere contribuire a risolvere i loro grandi problemi di categoria.

Tale nomina, diciamo francamente, è stata un po' una sorpresa in quanto negli ultimi anni la Curia Arcivescovile di Agrigento difficilmente mandava sacer-

doti nel proprio paese natio, salvo rarissime eccezioni.

Questa è una di quelle. Ovviamente Don Franco Montenegro conosce benissimo Don Giuseppe e quindi sa quello che fa. C'è da augurarsi solamente che Padre Marciante riesca a fare a Caltabellotta quello che ha già fatto nelle altre comunità in cui ha operato e non abbiamo ragione per dubitarne.

Quella di incoraggiare la venuta dei Padri Benedettini a Caltabellotta è uno dei primi compiti che il nuovo Arciprete dovrà tentare di portare a buon fine. L'altro è quello di iniziare a studiare il preziosissimo archivio parrocchiale del Carmine i cui documenti più antichi risalgono alla metà del Quattrocento. Potrà venir fuori un grande lavoro di ricerca, cui Padre Marciante è molto votato e fra qualche tempo, sono certo, potremmo conoscere tante cose importanti e dimenticate della nostra storia locale.

Non resta quindi che augurare Buon Lavoro all'amico Don Giuseppe. Vuol dire che i tantissimi amici che sta lasciando a Sciacca lo verranno a trovare spesso a Caltabellotta.

ELEZIONI REGIONALI

2012

SI VOTA SOLO IL GIORNO

28 OTTOBRE